

## **In dirittura di arrivo il percorso propedeutico alla redazione della variante generale al vigente piano regolatore**

Domani in commissione urbanistica si conclude un percorso iniziato nel 2009 e che porterà il 3 marzo in consiglio comunale alla votazione sull'atto di indirizzo propedeutico alla redazione della variante generale al vigente piano regolatore.

L'attuale Amministrazione a 10 anni dalla stesura del vigente PRG ha ritenuto infatti opportuno di rivederne i contenuti in considerazione essenzialmente di tre fattori:

1. la presenza di alcune grosse criticità inerenti la struttura normativa dello PRG che non risulta flessibile ed obbliga per la maggior parte del territorio all'attuazione mediante strumenti indiretti (piani particolareggiati, piani di recupero o piani di assetto e di contatto) con la conseguenza di una scarsissima iniziativa dei privati, per la difficoltà di conciliare gli interessi dei vari proprietari ricadenti nel perimetro interessato;
2. l'attuarsi sul territorio di alcuni accadimenti e progetti di grossa portata quali, tra gli altri, l'alluvione 2006 e le conseguenti limitazioni del Piano Straordinario (limitazioni all'edificabilità delle aree esondabili), il progetto Quadrilatero, l'approvazione del By-pass ferroviario (con la conseguente eliminazione dello scalo merci), nonché la prossima realizzazione del casello autostradale. Tutti elementi che comportano necessariamente di ripensare secondo nuove prospettive parti di territorio e rivedere ed aggiornare conseguentemente le previsioni dello strumento urbanistico;
3. la problematica inerente la decadenza degli standard urbanistici, poiché superato il limite di 5 anni dall'approvazione del PRG l'Amministrazione Comunale perde la possibilità di acquisire, mediante procedura espropriativa, le aree destinate a standard (servizi: parcheggi, verde, scuole, interesse comune): aree indispensabili per l'effettiva sostenibilità del Piano stesso.

In particolare l'Amministrazione Comunale, nella volontà di costruire attraverso forme dinamiche e partecipate una "idea di Piano" aderente ai mutamenti ed evoluzioni del contesto, ha inteso promuovere un percorso di condivisione e partecipazione sin dalla prima fase della formazione del Piano attraverso i confronti fin qui svolti con la Commissione Consiliare Urbanistica e nei focus tematici (a cui sono stati invitati a partecipare gli Enti ed i soggetti portatori dei diversi interessi sul territorio) la cui conclusione è rappresentata dalla stesura dell' **atto di indirizzo** nel quale sono indicate le politiche, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le azioni da mettere in campo con il nuovo Piano. I nuovi obiettivi individuati costituiscono la logica evoluzione ed integrazione di quelli già definiti nello strumento urbanistico vigente ricalibrati e integrati secondo le nuove esigenze.

In particolare nell'atto di indirizzo sono state individuate quindi le prime sei grandi tematiche da cui partire per riflettere sull'idea di Città e definire il contesto in cui debba muoversi il nuovo Piano urbanistico:

- Sviluppo urbano e della qualità urbana;
- Offerta dei servizi e delle attrezzature ricreative/culturali e della socialità;
- Politica della residenza;
- Politica ambientale e sviluppo sostenibile;
- Mobilità e trasporti;
- Sviluppo del territorio e del sistema socio economico.

"L'attuale maggioranza - **spiegano il presidente della commissione Urbanistica Ludovico Luongo e il capogruppo Clemente Rossi** - intende con questo Atto dare una forte accelerazione all'immobilismo e al blocco che di fatto in materia urbanistica si registra sin da troppo tempo. L'obiettivo è quello di delineare un nuovo programma di sviluppo economico per il territorio e un nuovo modello sociale per la comunità, basato sull'equilibrio e sulla reale integrazione tra le varie componenti sociali, nel reciproco rispetto. Per raggiungere un tale risultato occorre, sul versante urbanistico, creare rinnovate occasioni e opportunità per l'imprenditoria locale e dare, nel contempo, risposte adeguate alle giuste esigenze dei singoli e delle famiglie falconaresi. Non si tratta di immaginare nuove edificazioni o improbabili insediamenti abitativi; piuttosto prevediamo una città più ordinata, che sappia riqualificarsi nell'ambito del suo attuale perimetro urbano, senza rinunciare a promuovere la sua storica caratteristica di "città dei servizi", offrire cioè l'opportunità di moderne strutture di qualità nei settori artigianali, commerciali,

ma anche nei servizi a supporto delle attività aeroportuali; il tutto creando le condizioni per nuove imprese e posti di lavoro, nonché avviare un deciso risanamento delle zone più inquinate ed ecologicamente più deboli, attraverso progetti concreti di intervento coniugando positivamente capitali pubblici e privati".